

La Repubblica Dominicana e la Thailandia sono tra i Paesi più colpiti dalla piaga dello sfruttamento sessuale di bambini e bambine collegato al boom del settore turistico: nel Rapporto UNICEF 2001 sullo sfruttamento sessuale dei bambini, viene stimato che nella Repubblica Dominicana siano attorno ai 30.000 i bambini vittime, mentre in Thailandia le cifre sul numero dei minori vittime di sfruttamento variano dalle 15.000 unità stimate dalla polizia governativa alle 300.000 calcolate da ECPAT. Uno studio sull'economia illegale thailandese ha rivelato che dal 1993 al 1995 la prostituzione ha rappresentato dal 10 al 14% del PIL, per un terzo da attribuire al circuito dei minori. Come è noto, tra le gravi conseguenze delle violenze si annovera anche l'AIDS, perciò sono migliaia i bambini e le bambine oggi infetti come conseguenza della loro vittimizzazione nel mercato della prostituzione minorile.

Tavola 1 - Stime sul numero di minori vittime della prostituzione collegata al turismo sessuale e sul costo medio del bambino

Paesi di destinazione dei flussi	N. stimato di minori (prevalentemente bambine) costretti alla prostituzione	Quanto costano
Thailandia	300.000	10-40 \$
Brasile	500.000	5-30 \$
Filippine	100.000	5-40 \$
Nepal	150.000	10-40 \$
Cina	600.000	10-30 \$
India	575.000	20-30 \$
Rep. Dominicana	30.000	10-30 \$
Pakistan	40.000	10-40 \$
Russia	50.000	5-10 \$
Sri Lanka	30.000	10-50 \$
Taiwan	60.000	50-90 \$
Vietnam	40.000	5-20 \$
Europa-Africa	300.000	-

Dati ECPAT (2003)

Uno studio realizzato nel 1996 dall'International organization for migration⁷ (IOM) ha rilevato che in alcuni Paesi europei (in particolare, Austria,

⁷ International organization for migration, *Trafficking in Women from the Dominican Republic for sexual exploitation, Trafficking in migrants*, June 1996

Paesi Bassi, Germania e Svizzera) vi sono organizzazioni criminali dedite alla tratta di esseri umani, specializzate nel rapimento e nella tratta di ragazze e donne dominicane. La IOM afferma, inoltre, che l'Italia sarebbe tra i primi Paesi di transito e destinazione di queste vittime della tratta.

2.2. Un esempio di progetto pilota: L'implementazione del Codice di condotta ECPAT in Repubblica Dominicana

In America Latina, il turismo costituisce una delle fonti più importanti di moneta estera per molti Paesi dell'area. Alla fine degli anni Settanta è stato dato avvio ad un massiccio sfruttamento delle bellezze naturali nell'intento di attirare capitali e investitori stranieri. Nonostante alcuni effetti positivi ottenuti in termini di sostegno al reddito e all'occupazione, il turismo di massa ha prodotto anche conseguenze negative sul tessuto sociale, sulle culture locali e sull'ambiente.

Nella Repubblica Dominicana l'industria turistica prese avvio dopo la caduta del regime dittatoriale di Trujillo, come risultato di un'azione politica precisa e programmatica che prevedeva la creazione di un sistema giuridico-istituzionale e infrastrutturale in grado di attirare investimenti esteri⁸. La Repubblica Dominicana, così come altre località dei Caraibi, è ancora oggi pubblicizzata utilizzando lo stereotipo del "paradiso sessuale", dove sono possibili "avventure esotiche" con giovani seducenti e sempre disponibili.

⁸ Il processo di sviluppo del settore fu aggressivo e ben poco attento a principi di sostenibilità e di promozione socioeconomica delle comunità locali. La costruzione scarsamente regolamentata di molti complessi alberghieri ha prodotto danni ambientali irreversibili in termini di inquinamento, distruzione di ecosistemi naturali e deforestazione. Le ricadute economiche sono state parziali poiché spesso i lavori disponibili nel settore turistico sono poco qualificati e malremunerati.

Questi giovani sono spesso bambini e bambine anche al di sotto dei 10 anni, non di rado *ninos y adolescentes de la calle*, senza più legami familiari e quindi fortemente esposti alla mercé degli sfruttatori locali e stranieri.

Nella Repubblica Dominicana (e la considerazione vale anche per altri Paesi dell'America Latina) il problema della prostituzione minorile ha nel turismo di massa solo uno dei principali fattori scatenanti e facilitanti; anche altre sono state le cause che hanno generato condizioni di degrado ed emarginazione facilitanti l'allargarsi oltre misura del fenomeno. In concomitanza con l'espansione dell'industria turistica, tra gli anni Ottanta e gli anni Novanta, la Repubblica Dominicana ha attraversato una profonda crisi economica che ha determinato un peggioramento delle condizioni di vita e l'acutizzarsi della povertà. Maggiori incertezze, il venire meno di risorse economiche e lo spettro della fame hanno favorito processi di disgregazione familiare, l'inserimento precoce dei bambini in attività lavorative malamente remunerate e con un alto tasso di sfruttamento, l'abbandono scolastico, l'aumento dell'uso di alcool e il diffondersi di sempre più gravi forme di maltrattamento e abuso anche all'interno delle famiglie. La comunità dominicana ha vissuto quindi un processo di rapida vulnerabilizzazione collettiva e individuale, sul quale facile innesto hanno avuto i peggiori fenomeni di sfruttamento di bambine e bambini.

Con il dilagare della prostituzione c'è stato anche un aumento della diffusione di HIV e AIDS. Secondo le valutazioni dell'Organizzazione nazionale di Controllo dell'AIDS e dell'Organizzazione mondiale della sanità, alla fine del 1999 nella Repubblica Dominicana c'erano 130.000 individui HIV positivi; tra questi, 59.000 donne e 3.800 bambini.

Come è stato accennato precedentemente, l'UNICEF ed ECPAT stimano attorno a 30.000 il numero dei minori dominicani vittimizzati nel "mercato" della prostituzione; tuttavia, stando a dati recenti (febbraio 2003) diffusi dal direttore del *Centro de orientación e investigación integral* (COIN) di Santo Domingo, nelle località turistiche e nei quartieri più poveri della Repubblica

Dominicana è aumentato lo sfruttamento sessuale dei minori: se nel 1994 l'UNICEF aveva calcolato la cifra di circa 24.000 minori utilizzati a scopi sessuali nella Repubblica Dominicana, otto anni più tardi il numero risulta cresciuto a circa 35.000 secondo stime dello stesso COIN. Una delle rare ricerche italiane in tema di sfruttamento sessuale minorile⁹, dedicata alla realtà dominicana, ha rilevato che l'assenza di una struttura familiare di riferimento e l'espulsione precoce dal sistema educativo costituiscono due circostanze caratterizzanti la condizione dei minori dominicani inseriti nel mercato della prostituzione. Questo è riconducibile a due circuiti: uno "formale", gestito da terze persone in locali e postriboli, e uno "informale" che vede i propri luoghi di esercizio nelle strade, nelle spiagge o presso i complessi alberghieri e turistici. Se il primo interessa principalmente donne e ragazzi omosessuali, il secondo coinvolge invece minori di entrambi i sessi, in parte, ma non esclusivamente, *minos y adolescentes de la calle*.

I minorenni maschi inseriti nel circuito della prostituzione sono chiamati *sanky-panky*, si prostituiscono solo con donne e/o uomini stranieri con i quali entrano in contatto in virtù delle attività lavorative che essi svolgono: sono spesso bagnini, venditori ambulanti o addetti ai servizi di pulizia degli alberghi. I *sanky-panky* sono presenti specialmente attorno alle spiagge di Boca Chica e Sousa; alcuni stringono con gli stranieri relazioni che possono durare anche anni, ma la maggior parte diventa solo un "accompagnatore", o "accompagnatrice", temporaneo durante l'abituale settimana di vacanza del turista-cliente medio. Nel caso delle ragazze, soprattutto per quelle che lavorano nel circuito "formale", esiste anche una numerosa clientela locale non legata al turismo sessuale.

Sia per i minorenni di strada che per le ragazze prostitute nei locali e nei postriboli, l'esperienza dello sfruttamento sessuale si traduce in un graduale isolamento sociale e affettivo cosicché, come è stato osservato, (Badaloni, 2000)

⁹ Emiliana Baldoni, 2000, *Una riflessione sul fenomeno della prostituzione minorile nella Repubblica Dominicana*, Oikonomia, giugno 2000. La ricercatrice ha intervistato 154 minorenni dai 10 ai 20 anni (69 maschi e 85 femmine) con esperienza di prostituzione.

«le possibilità di scelta, già pesantemente limitate al momento della nascita, si riducono ancor di più, fino ad annullarsi con l'ingresso nel mondo della prostituzione. Una volta entrati a far parte di questo mondo diminuisce drasticamente la capacità di influire sul corso della propria vita ed ogni speranza di cambiamento viene affidata con rassegnazione ad un fattore esterno, casomai alla speranza che lo straniero si innamori di loro e li porti via con sé, speranza che ha solo l'effetto di aumentare ancora di più la subordinazione e la dipendenza da chi abusa di loro».

2.2.1. La cooperazione multisetoriale nella lotta allo sfruttamento sessuale dei bambini

L'11 giugno 1991, la Repubblica Dominicana ha ratificato la *Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo*, approvata dall'ONU nel 1989. Per l'adeguamento dell'ordinamento legislativo nazionale a quanto stabilito dalla Convenzione, nel 1994 è stato promulgato il *Código para la protección de niños, niñas y adolescentes* che ha introdotto precise norme contro l'abuso e lo sfruttamento di soggetti minori di età. Tuttavia tra l'approvazione della legge e la sua effettiva applicazione esiste ancora un vuoto che grava pesantemente sulla possibilità di proteggere i minori e perseguire i tanti autori di violenze che restano impunte.

Accanto all'azione di repressione si rivela però necessario anche un investimento nella creazione di sinergie tra progetti di sviluppo locale e iniziative di responsabilizzazione dell'industria turistica e dei suoi clienti. Il progetto sostenuto dal Gruppo Viaggi del Ventaglio si colloca in tale prospettiva di intervento poiché ha tra i propri *target* anche istituzioni e realtà associative locali. Il progetto del Gruppo opera in sinergia con le attività sostenute dalla Cooperazione italiana - Ministero degli Affari Esteri, impegnata al momento nell'attuazione di un Programma UNICEF/Cooperazione Italiana, *Per la prevenzione e l'eliminazione delle forme peggiori di sfruttamento dei minori e del turismo sessuale in danno dei minori*, gestito in collaborazione anche con ECPAT.

La sperimentazione avviata dal Gruppo Viaggi del Ventaglio in Repubblica Dominicana ha coinvolto un villaggio turistico del Gruppo situato nella Provincia di La Romana - Bayahibe. Nell'area vivono 3.000 famiglie, concentrate essenzialmente nei *barrios* di Sanoa, Boca de Yuma e Benedico. Dal 2000, il Gruppo Viaggi del Ventaglio, come membro della TOI ("*Tour operators' initiative for sustainable tourism development*") - un'associazione volontaria internazionale sostenuta da UNEP (Programma per l'ambiente delle Nazioni unite), UNESCO e OMT (Organizzazione mondiale del turismo) - ha dedicato ampio spazio ai temi del turismo sostenibile all'interno delle proprie politiche aziendali, estendendo gradualmente l'area d'interesse anche alla problematica del turismo sessuale.

Successivamente alla firma del Codice di condotta dell'industria italiana da parte dell'Associazione dei tour operator italiani (ASTOI), il Gruppo Viaggi del Ventaglio, associato ASTOI, si è impegnato volontariamente in un progetto pilota finalizzato a sperimentare l'effettiva implementazione del Codice in Repubblica Dominicana.

Il progetto si articola nelle seguenti iniziative:

- analisi del contesto locale, individuazione dei destinatari delle azioni di intervento (dipendenti della struttura ricettiva, clienti, comunità locale), coinvolgimento della direzione e del *management* del villaggio turistico del Gruppo Viaggi del Ventaglio e formulazione di un piano di implementazione dei principali parametri di qualità previsti dal Codice di condotta;
- attività di sensibilizzazione e formazione del personale del villaggio;
- coinvolgimento di altri alberghi dell'area, dell'associazione alberghiera locale, della polizia turistica e dei media nelle riunioni/workshop;
- predisposizione di materiali di comunicazione e informazione per ospiti dell'albergo;
- coinvolgimento delle comunità locali attraverso incontri e seminari informativi sul tema del turismo sessuale e sul progetto;

- messa a regime del sistema di qualità conforme al codice attraverso:
 - o *briefing* regolari agli impiegati e distribuzione dichiarazione d'impegno;
 - o proiezione spot di sensibilizzazione nella TV a circuito chiuso;
 - o informazioni sull'impegno a fornitori di servizi;
- monitoraggio *in itinere* e valutazione delle iniziative realizzate (da settembre 2003).

Nella struttura turistica sono stati organizzati due percorsi seminariali. I temi illustrati sono stati:

- il problema dello sfruttamento sessuale commerciale dei minori a livello internazionale e in America latina con analisi delle caratteristiche del fenomeno e delle cause primarie e secondarie;
- i contenuti della legge italiana n. 269/98, con una particolare attenzione ai contenuti d'interesse per il settore turistico e i Paesi di destinazione (in particolare il "principio dell'extraterritorialità del reato");
- comparazione della legge italiana e della legislazione in materia vigente nell'ordinamento dominicano;
- il Codice di condotta, con particolare attenzione alle misure di applicazione e alla discussione di quali parti del codice possano essere applicate nel breve periodo e quali nel medio;
- il ruolo dell'industria del turismo rispetto all'insorgenza del fenomeno e alle strategie di prevenzione e contrasto;
- la necessità di cooperare con altre nazioni presenti in Repubblica dominicana con complessi alberghieri e turistici (Svezia e Gran Bretagna);
- l'identificazione dei ruoli e delle funzioni dei vari attori chiave presenti a livello locale oltre ai responsabili della struttura ricettiva, e le modalità di collaborazione tra l'industria turistica e la polizia turistica;
- la presentazione dei materiali di sensibilizzazione predisposti per i clienti e degli spot di comunicazione diffusi da televisioni straniere o sulle linee internazionali.

L'apertura delle attività di sensibilizzazione anche ad altri rappresentanti del settore turistico della Provincia ha portato all'estensione immediata dell'azione di informazione e formazione anche ad altre strutture ricettive della zona poiché il direttore esecutivo della *Asociacion hoteles Romana – Bayahibe* ha deciso di aderire formalmente al progetto sostenendo una serie di iniziative rivolte a:

- a. i dipendenti delle strutture turistiche collegate all'Associazione. Una lettera informativa circa l'impegno assunto dal villaggio o dall'albergo rispetto alla protezione dei bambini è stata spedita a tutti i dipendenti. Quest'ultimi sono stati coinvolti anche in un processo di riflessione sul tema della violenza all'infanzia che è stato messo all'ordine del giorno nel corso delle regolari riunioni di staff. Infine, per quanto riguarda i neo-assunti, il testo del codice di condotta è stato incluso tra i materiali informativi consegnati al momento dell'assunzione;
- b. i clienti. Il "*position paper*" della struttura alberghiera sul tema dello sfruttamento sessuale dei minori è stato inserito tra i documenti del "*Welcome kit*" distribuito ad ogni cliente al momento del suo arrivo; inoltre, è stata esposta al pubblico la dichiarazione in favore dei bambini; la posizione in materia assunta dall'*Asociacion hoteles Romana – Bayahibe* è stata esplicitata all'interno dei contratti stipulati con i vari *tour operator*; e, infine, è stato diffuso uno spot di sensibilizzazione sulle TV a circuito chiuso;
- c. i membri della comunità locale. Sono stati organizzati interventi di informazione/formazione sull'abuso e lo sfruttamento dei bambini rivolti alle figure chiave dei *barrios*: il sindaco, la polizia, insegnanti e altri operatori scolastici, gruppi parrocchiali e dipendenti degli hotel che vivono nei *barrios*.

La copertura mediatica del progetto è stata un elemento di forza: le televisioni e le radio locali hanno richiesto interviste e predisposto programmi

dedicati al tema, e due canali televisivi si sono impegnati a trasmettere periodicamente il video *Un niño no es un souvenir*.

Contestualmente al progetto, l'*Asociación nacional de hoteles y Restaurantes - ASONAHORES* (che riunisce 120 hotel dominicani - pari al 70% delle strutture alberghiere più grandi presenti nel Paese - 45 ristoranti e 189 aziende di servizi turistici) ha creato una *task force* per la protezione dell'infanzia che, il 28 maggio 2003, ha presentato ufficialmente un proprio Codice di condotta per proteggere i bambini e gli adolescenti dallo sfruttamento sessuale, assunto come norma fondamentale del regolamento dell'Associazione. Tra i punti salienti del Codice dominicano ci sono la richiesta che il personale che lavora negli alberghi rifiuti l'accesso in struttura a tutti i minori non accompagnati da un genitore o da un adulto responsabile identificabile, e l'obbligo dell'esclusione dalla propria sfera di attività di qualsiasi impresa che incoraggi o tolleri lo sfruttamento sessuale dei minori.

L'adozione del Codice di condotta da parte della ASONAHORES è da considerarsi un fatto di grande rilevanza poiché esso rappresenta l'impegno ufficiale di un Paese di destinazione nella lotta al fenomeno. Il Codice dominicano, che s'ispira alla campagna internazionale per la protezione dell'infanzia lanciata dalla Organizzazione mondiale del turismo, è stata una prima risposta concreta al Codice di condotta adottato dall'industria turistica italiana e ad un progetto sperimentale che ha inteso dargli effettiva attuazione.

Per concludere, è significativo riferire che il progetto (sia l'iniziativa del Gruppo Il Ventaglio sia le attività collegate al programma promosso dalla cooperazione italiana) è stato individuato come una buona prassi per l'effetto moltiplicatore che è riuscito ad innescare a livello locale, favorendo una diretta responsabilizzazione degli *stakeholder* cui compete l'attivazione dei processi di

cambiamento culturali, istituzionali e organizzativi che sono necessari in direzione di una protezione più efficace dei minori dominicani¹⁰.

¹⁰ Tra le varie menzioni che ha avuto, si segnala la presentazione del progetto nel contesto del 3° Euromeeting delle regioni europee sul turismo sostenibile *Dal globale al locale, l'agenda 21 dalla teoria alla pratica* (Firenze, 6-7-8 novembre 2003), nel corso del quale è stato illustrato come *case-history* in materia di responsabilità sociale ed etica in un Paese di destinazione.

Quarta parte

L'entità dei fenomeni di violenza e sfruttamento sessuale dei minori

PAGINA BIANCA

1. I dati sui fenomeni di violenza e sfruttamento sessuale dei minori

1.1. I dati relativi alla legge 15 febbraio 1996, n. 66, Norme contro la violenza sessuale

Nel valutare la situazione relativa allo stato di attuazione della legge n. 269/98 è inevitabile fare riferimento anche a fattispecie delittuose introdotte con la legge n. 66/96:

- violenza sessuale (art. 609 *bis* e *ter* c.p.);
- atti sessuali con minorenni (art. 609 *quater* c.p.);
- corruzione di minorenni (art. 609 *quinquies* c.p.);
- violenza sessuale di gruppo (art. 609 *octies* c.p.).

L'analisi di queste tipologie di reato permette di tracciare un quadro più completo del fenomeno dello sfruttamento e dell'abuso sessuale di minori.

Un'osservazione preliminare: nonostante l'ancora scarsa e frammentaria disponibilità di dati, lo stabilizzarsi di certi valori può portare a ritenere che la qualità delle informazioni raccolte sia in aumento rispetto al passato.

In riferimento ai dati disponibili, la forte attività di tutela, prevenzione e repressione delle forme di sfruttamento e di abuso verso minori ha permesso al Ministero dell'Interno¹ di mettere a punto una banca dati che raccoglie tutte le informazioni sulle vittime e sugli autori dei reati oggetto dell'analisi, e produce informazioni in tempo reale con la possibilità di un continuo aggiornamento.

La banca dati del Ministero dell'Interno consente di tracciare un andamento del fenomeno, ma occorre tenere presente come l'istituzione di una specifica legislatura in materia sia ancora piuttosto recente, e dunque la trattazione dei dati stessa richiede una certa cautela a livello interpretativo

¹ La banca dati è stata realizzata presso la Direzione centrale della polizia criminale e nasce dalla collaborazione tra gli uffici minori delle Questure, le forze di polizia ed il Ministero dell'Interno.

poiché il monitoraggio sistematico di questi fenomeni, sebbene ormai avviato, è ancora in fase di stabilizzazione.

Inoltre, è opportuno evidenziare che i dati forniti dal Ministero dell'Interno sono ancora dati provvisori a causa di un flusso continuo di informazioni da parte degli uffici minori e delle forze di polizia.

Processi culturali promossi anche dalle recenti leggi in materia hanno modificato la propensione alla denuncia, ma con tempi e modalità diverse nelle varie zone d'Italia. Le oscillazioni dei dati ufficiali sono connesse anche ai cambiamenti nella percezione del fenomeno stesso e a fattori di carattere culturale, quali la fiducia nelle istituzioni o una maggiore attenzione ai diritti dell'infanzia, che possono portare ad un aumento delle segnalazioni dei casi di violenza o sfruttamento sessuale dei minori senza che ciò implichi un aumento quantitativo dei nuovi casi.

In sostanza, la variazione dell'entità del fenomeno, così come appare a livello numerico, è il risultato di più fattori e non meramente una variazione del numero di casi, di vittime, di segnalazioni o di denunce; piuttosto, dipende in buona misura dal grado di tolleranza sociale espressa verso una determinata fattispecie delittuosa, ma anche dal grado di fiducia dei cittadini nei confronti delle forze dell'ordine e del sistema giudiziario, o dalla più o meno loro marcata presenza sul territorio nazionale.

Nella trattazione che segue sono presi in considerazione le vittime, le segnalazioni di reato e le persone denunciate.

Con il termine vittime s'intendono i soggetti passivi sia per i reati consumati che per quelli tentati; è evidente che, in questo caso, un'analisi di tipo quantitativo vera e propria non può essere fatta, a causa del forte "sommerso" che caratterizza il fenomeno e, quindi, dell'elevato numero di casi che sfuggono alla rilevazione. I dati circa il numero delle vittime, allora, pur presentando le linee di tendenza del fenomeno, potranno presumibilmente sottostimarli. Col termine segnalazioni di reato si indica il numero delle comunicazioni, pervenute dagli uffici periferici, relative ad una specifica

fattispecie delittuosa; le segnalazioni risolte saranno, allora, le comunicazioni pervenute a cui è seguita l'identificazione e la denuncia dell'autore del delitto. Si considera, inoltre, il numero delle persone denunciate e, a tal proposito, è opportuno notare come questo non coincida necessariamente col numero dei delitti commessi relativi al reato indicato poiché di uno stesso evento criminoso possono rendersi responsabili più soggetti.

1.1.1. Violenza sessuale in pregiudizio di minori. Anno 2002 e primo semestre 2003

Come è noto, con la legge n. 66/96 si è prodotto l'accorpamento dei reati di violenza carnale e di atti di libidine nell'unico delitto di violenza sessuale.

La legge riconosce come autori di reato tutti coloro i quali costringono, con violenza o con minacce, un minore di qualunque età a compiere o subire atti sessuali, ovvero coloro i quali compiono atti sessuali con fanciulli di età inferiore a 14 anni (o 16 se l'autore del reato è il genitore, il tutore o la persona che ne ha l'affidamento), pur senza violenza, oppure coloro i quali compiono atti sessuali in presenza di minori di anni 14 con lo scopo di farli assistere agli atti stessi. Costituisce, infine, reato la partecipazione di più persone riunite ad atti di violenza sessuale.

In ordine a questa fattispecie, gli ultimi dati resi disponibili dal Ministero dell'Interno - non ancora definitivi - sono relativi al 2002 e al primo semestre del 2003.

Tavola 1 - Violenza sessuale in pregiudizio di minori - vittime, segnalazioni di reato e persone denunciate all'autorità giudiziaria. Italia, anno 2002

	vittime	segnalazioni di reato	persone denunciate all'autorità giudiziaria
Violenza sessuale (art. 609 bis e ter c.p.)	395	341	389
Atti sessuali con minorenne (art. 609 quater c.p.)	80	55	57
Corruzione di minorenne (art. 609 quinquies c.p.)	18	9	9
Violenza sessuale di gruppo (art. 609 octies c.p.)	18	18	53
Totale	511	423	508

Fonte: Ministero dell'Interno

Innanzitutto, si rileva che il reato maggiormente presente è quello di violenza sessuale, con 395 vittime - di cui oltre il 70% risultano di età inferiore ai 15 anni - 341 segnalazioni di reato e 389 persone denunciate. Di queste, per 221 (pari a circa il 57% del totale delle persone denunciate per questo reato) è subentrato l'arresto; sebbene si tratti di oltre la metà delle persone denunciate, occorre tener presente che ancora poco meno della metà si trovano in stato di libertà. Per quanto riguarda gli altri reati contemplati dalla suddetta legge, sebbene si sia di fronte a fenomeni di più bassa entità, appare comunque rilevante il numero delle vittime. Anche nel caso degli atti sessuali con minorenne è forte il peso delle fasce di età inferiori: l'87,5% delle vittime al momento della denuncia del fatto, ha un'età inferiore ai 15 anni, e quasi la metà rientra nella fascia 0-10 anni.

Nel complesso, le vittime per i reati contemplati dalla legge n. 66/96 sono oltre 500, un numero estremamente elevato se si tiene in considerazione e la gravità di tali reati e la fragilità dei soggetti che li subiscono.

Tavola 2 - Violenza sessuale in pregiudizio di minori - età delle vittime per fattispecie di reato. Italia, anno 2002. (Valori assoluti)

	Totale	0-10 anni	11-14 anni	15 - 17 anni
Violenza sessuale (art. 609 bis e ter c.p.)	395	133	157	105
Atti sessuali con minorenne (art. 609 quater c.p.)	80	36	34	10
Corruzione di minorenne (art. 609 quinquies c.p.)	18	6	11	1
Violenza sessuale di gruppo (art. 609 octies c.p.)	18	2	8	8
Totale	511	177	210	124
%	100	34,6	41,1	24,3

Fonte: Ministero dell'Interno